

te e commentate alcune fiabe che hanno come tema il cibo e l'alimentazione: esse, oltre a mostrare personaggi con una situazione iniziale molto simile a quella di persone con disturbi alimentari (come, ad esempio la presenza di un pensiero «concreto», indifferenziato, la difficoltà a esprimersi in prima persona, a parlare direttamente ad altri, l'assenza di una figura genitoriale significativa, in particolare del padre), propongono anche nuove (o antiche) modalità di comunicazione e di relazione, passando da un pensiero «autistico-indifferenziato» a uno più astratto, capace di riconoscere e apprezzare la diversità e la complessità.

G. Cucci

*Consortium omnis vitae. Lettere per Rosanna. In memoria di Rosa Anna Assunta Alabiso Catalano, Napoli, Jovene, 2009, 77, € 8,00.*

Si tratta di un libro, curato da Marie-Rose Mezzanotte, dell'Università di Sassari, con la prefazione del gesuita Vincenzo Poggi, che Pierangelo Catalano ha dedicato alla moglie defunta a Sassari il 3 febbraio 2008, da lui conosciuta a Torino nel 1953 e sposata a Venezia il 2 gennaio 1969, nella chiesa di san Nicolò di Lido (dove un tempo il Doge assisteva alla Messa nel giorno dell'Ascensione, dopo la cerimonia dello «Sposalizio del Mare»)

Trentotto anni di amore vissuto nell'ombra, perché il marito potesse studiare. Ma l'aiuto di Rosanna è stato determinante per il professore: dalle iniziative di studio verso tre aree del Diritto romano: America Latina, Mediterraneo, Europa Orientale e Asia (allora «Paesi socialisti») al trasferimento, avvenuto nel 1979, alla prima cattedra di Diritto romano all'Università di Roma.

La vita del professore è stata

condizionata dai suoi viaggi solitari, andando anche all'Accademia delle Scienze di Mosca; la moglie, raramente, lo accompagnava: da Monaco di Baviera a Città del Messico, ha visitato le «rovine» delle Riduzioni gesuitiche e si è fermato anche a Betlemme e Gerusalemme. Senza una moglie così, probabilmente, il professore non avrebbe dato alla scienza del Diritto quel contributo che ha saputo dare: *omnium rerum potissima pars principium est*, e questa volta l'inizio è proprio Rosa Anna Alabiso, sposata Catalano, «gentilissima Signora, modello di altruismo e di aiuto ai più deboli» (così ha detto un vescovo). In chiusura seguono le lettere che gli amici gli hanno scritto in occasione della morte della moglie per dire che «le cose belle, come le persone amate, non muoiono mai».

M. Reguzzoni

*Custodire la laicità nel tempo del pluralismo*, a cura di GIORGIO PALUMBO, Milano, FrancoAngeli, 2009, 144, € 16,50.

L'argomento è stato trattato a livello interdisciplinare nella primavera del 2007 all'Università di Palermo. Il volume si struttura in quattro parti, e il saggio di apertura di Giuseppe Savagnone esercita una funzione fondamentale. Egli propone una laicità che «implica la rinuncia a ogni forma di assolutismo, sia dello Stato, sia dell'uno o dell'altro gruppo religioso o culturale» da raggiungere da punti di partenza diversi. Il «fondamentalismo» è definito come il peggiore nemico della laicità, e la sua alternativa non è né il relativismo né il clericalismo. Rivolgendosi ai cattolici scrive: «In quanto cittadini non possono appellarsi all'autorità dei loro pastori per riproporre alla comunità civile le proprie convinzioni, ma devo-

no impegnarsi a ripensarle elaborandone una versione che sia accessibile anche a chi non è credente e dimostrandone con argomentazioni razionali la rilevanza per un'etica pubblica in linea di principio condivisibile da chiunque abbia a cuore il bene comune». Infatti la laicità chiede la separazione tra fede e ragione, ma non la svalutazione della fede.

Gli altri contributi mirano a spiegare i significati di ragione laica, etica laica, Stato laico e la capacità di partecipare laicamente alla cosa pubblica attraverso le proposte di Böckenförde e Habermas. Merita una lettura anche il saggio di Luca Sesta che ricostruisce un recente dibattito sulle questioni aperte di bioetica.

Il volume ha il pregio di sollecitare credenti e non credenti ad ascoltarsi e a imparare gli uni dagli altri per dare vita a scelte politiche volte al bene comune, secondo lo spirito del Vaticano II che ha voluto fare del dialogo tra Chiesa e mondo una priorità e un'urgenza.

F. Occhetta

DENIS BIJU-DUVAL, *La profondità del cuore. Tra psichico e spirituale*, Cantalupa (To), Effatà, 2009, 314, € 18,00.

Partendo dall'analisi del crescente disagio esistenziale nelle attuali società occidentali e dell'ambigua molteplicità delle possibili offerte terapeutiche, il libro intende esplorare i vari aspetti di un'antropologia integrale, anche in chiave terapeutica, capace in tal modo di tradursi in un cammino di guarigione delle ferite dello spirito. A tale scopo vengono presentati vari contributi: anzitutto l'analisi degli atti umani presente nelle impostazioni «classiche», proprie di sant'Agostino e san Tommaso, a livello filosofico e teologico (soprattutto cap. II-III), per mostrare successivamente la distinzione tra psichico e

spirituale nell'esperienza umana: lo statuto dell'«io», proprio della psicoanalisi, non può essere identificato con la nozione più globale e complessa della persona, anche se può offrire indicazioni utili per aiutare persone in difficoltà (capp. IV-V). I restanti capitoli (capp. I e VI-VIII), presentano la visione biblica dell'io, attingendo in particolare alla tematica del simbolo, capace di unire in sé elemento conoscitivo e affettivo. L'approccio interdisciplinare al problema antropologico, oltre a precisare le ragioni della dilagante disaffezione nei confronti dell'esperienza di fede, è in grado di offrire un articolato percorso di guarigione dalle ferite della vita, all'accompagnatore come all'accompagnato, dal punto di vista psichico e spirituale.

G. Cucci

LUCIANO RADÌ, *I giorni del silenzio*, Assisi (Pg), Minerva, 2010, 87, € 10,00.

Un giovane ingegnere si sente «soffocato» dalla frenetica quotidianità e costretto «ad accogliere ciò che la vita offre di volta in volta». In tale situazione i valori della tradizione e della religione vengono emarginati e ci si trova con l'anima rinsecchita. Per ritrovarla si rifugia in un convento. La pausa di silenzio, l'atmosfera di essenzialità e di preghiera, il contatto con i religiosi gli restituiscono la dimensione cristiana della persona e gli permettono di scoprire le dinamiche che danno alla vita valore, forza e gioia. La frequentazione della gente che vive attorno al convento — contadini, operai, artigiani — si trasforma per lui in una vera scuola di saggezza e di capacità di conferire al lavoro, alla povertà e alla sofferenza un significato essenziale, capace di trasfigurare il grigiore dei giorni. Caterina è una vecchietta, martoriata da varie disgrazie: in guerra ha perduto il marito e in un incidente automobilistico i due figli. «Nella solitudine della